

## Insegnanti precari, dal provveditore nessuno spiraglio

*Non ha dato frutti l'incontro con il gruppo di 30 insegnanti che, pur avendo esperienza e titoli, sono stati "scavalcati"*

Non è bastato l'incontro con il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale, Stefano Caravelli, per fare chiarezza sul futuro dei trenta insegnanti precari. Caravelli ha fatto sapere di aver cercato un accordo per risolvere la questione attraverso un incontro con i dirigenti delle altre tre province. Ma, a quanto pare, non ha ricevuto alcun supporto. «Ho fatto tutto il possibile – ha detto Caravelli – tentando diverse strade, ma tutte sono state bocciate dagli altri dirigenti. Se le altre province avessero dato il via libera alla mia iniziativa avrei disatteso la direttiva ministeriale». Ma così non è stato e ora la situazione resta ingarbugliata come prima.

«Siamo nella nebulosità più completa – ha commentato, dopo l'incontro con Caravelli, Dante Cudicio, uno dei due legali che assistono i professori precari – e restiamo dunque in attesa degli eventi. Siamo comunque intenzionati ad andare avanti, se dovesse servire, anche ricorrendo al giudice del lavoro». Intanto, proprio in questi giorni l'avvocato Cudicio ha inviato al ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni e al direttore generale Giuseppe Fiori



Alcuni professori in attesa di incontrare il dirigente del Csa Caravelli

una diffida a sciogliere le riserve nei confronti dei precari che hanno frequentato i corsi tenuti all'università di Udine per l'abilitazione prevista dalla legge 143. E proprio questa è stata l'ultima doccia fredda che i precari udinesi hanno dovuto subire. Infatti, dopo un anno di studio di 600

ore, che ogni insegnante ha dovuto sobbarcarsi sborsando di tasca propria i soldi per le rette di iscrizione, si sono visti scavalcare dai "ripescati" dalla recente sentenza del Consiglio di Stato.

Circa 50 posti di insegnanti nelle scuole elementari e medie inferiori che sono "spun-

tati" dopo che la sentenza del Consiglio di Stato si è espressa in senso contrario a quella del Tar del Lazio che apriva la strada a coloro che hanno ottenuto l'abilitazione con le 600 ore di corso. Sono 200 gli insegnanti che hanno frequentato il corso e a trenta di questi sarebbe dovuto spettare il ruolo, una promessa d'assunzione certa per mettere fine ad anni di precariato. Nulla di tutto ciò si è concretizzato, per ora.

Altre iniziative legali sono state intraprese anche dagli altri due avvocati dei precari, Mitja Ozbic e Sonia Bernardis, che hanno avanzato in difesa dei 200 ricorrenti una serie di diffide ai quattro uffici scolastici provinciali, a quello regionale e ai singoli istituti. Ma per ora resta tutto in sospeso per questi insegnanti. Come nel caso di Paolo Pittino, padre di due bambine che per sette anni ha insegnato matematica in diverse scuole dell'alto Friuli e che dopo aver frequentato il corso si trova a "piedi", scavalcato da altri insegnanti più giovani di lui. «Quest'anno sono escluso dalle supplenze annuali – racconta – e se avanza qualche briciola attenderò la chiamata dei presidi».

**Gianpiero Bellucci**